

almeno l'arresto: vo' dire, le guardie per difenderci dai ladri e dagli assassini. (*ilarità*)

**Presidente.** Ora viene l'interpellanza dell'onorevole Fortis e compagni.

Ne do lettura:

“ I sottoscritti intendono d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa l'azione del Governo di fronte a recenti manifestazioni dello spirito pubblico, che hanno dato anche origine a processi politici fondati sull'articolo 174 del Codice penale e circa le cause che possono averla determinata.

“ Fortis, Bertani, L. Ferrari, Costa, Bosdari, Severi, Marcora, Sani Severino, Aventi, Aporti, Boneschi, Majocchi, Tivaroni, Ceneri, Mattei Antonio, Strobel, Capone, E. Fazio, Fabbrizi, Maffi, Panizza. ”

L'onorevole Fortis ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

**Fortis.** Signori, è certo gravissimo l'inconveniente già tanto deplorato da tutti, di rimandare a lungo termine le interpellanze.

Il tema evidentemente perde il valore dell'attualità, l'attacco il pregio dell'opportunità: la memoria dei fatti s'illanguidisce, sopravvengono altre cure, altre preoccupazioni, si ritorna a malincuore sopra argomenti dolorosi ed ingrati: e per tal modo si crea agli interpellanti una condizione d'inferiorità in faccia al Governo, il quale ha avuto tutto l'agio di modificare l'ambiente in favor suo. Quest'inconveniente rende quasi illusorio il diritto d'interpellanza; ed io ritengo che l'abusato sistema del lungo differimento nonsia conforme alle buone teorie costituzionali.

Tuttavia l'interpellanza che mi accingo a svolgere in brevi parole, a nome anche dei miei amici, è di tal natura che, quasi confondendosi coll'argomento generale della politica interna, sfugge in qualche maniera all'accennato pregiudizio.

Non si tratta, o signori, di qualche arbitrio isolato, dei soliti abusi di potere, dei quali l'onorevole presidente del Consiglio suole facilmente scagionarsi, o allegando che i fatti, quali gli furono riferiti, non sono conformi alla notizia avutane dall'oratore, oppure, tal altra volta, *che le notizie e i telegrammi non pervennero sino a lui*; ma si tratta di disposizioni generali, di criteri supremi di Governo che danno carattere a tutta la politica interna, che abbracciano il passato e l'avvenire, che rivelano il concetto e le tendenze del Governo.

Il Governo adunque vuol essere giudicato, da questi sintomi, nell'opera sua e nelle sue tendenze. Ecco perchè io credo che quest'interpellanza sarà accompagnata da qualche interesse, dall'interesse per lo meno che sorge dalla stessa vostra responsabilità; imperocchè l'Assemblea dei rappresentanti del paese ha il Governo che vuole, e ne risponde direttamente in faccia ai suoi mandanti.

Ciò premesso, vengo immediatamente all'interpellanza, proponendomi di serbare quella giusta misura che impone a tutti la natura delicatissima del soggetto.

I tribunali austriaci, nel dicembre 1882, condannarono a morte il giovane triestino Guglielmo Oberdan. Quella sentenza fu inesorabilmente eseguita. Io ricordo, non giudico; giacchè io penso che un giudizio eguale al mio stia in fondo all'animo di tutti.

Al funesto annunzio l'opinione pubblica non poteva non commuoversi profondamente. Tutti hanno sentito in quel momento l'implicita, se non l'aperta offesa al sentimento italiano. Tutti hanno sentito in cuor loro che bisognava riaprire il martirologio italiano per segnarvi un altro nome e un'altra data. L'odio secolare contro l'Austria si ridestò, e proruppe in molti luoghi, pressochè dovunque, in un grido spontaneo di protesta. Era naturale, ed era *legittimo*.

Dico legittimo, perchè chi guardi in buona fede e con spirito d'imparzialità in fondo a quelle dimostrazioni ed a quel movimento popolare, non vi troverà che l'orrore del patibolo, massime se innalzato per causa politica, e l'animo di riaffermare solennemente l'italianità di Trento e di Trieste, in risposta ad una vera, o supposta, provocazione straniera.

Ora qual fu il contegno del Governo di fronte a quelle manifestazioni dello spirito pubblico? Dapprima esitò, forse compreso inconsciamente dai medesimi sentimenti che agitavano il paese; poi con rapido passaggio dalla tolleranza alla reazione, non ebbe altro scopo che quello di soffocare qualunque espressione di compianto, di simpatia, di onore alla memoria di Oberdan, qualunque dimostrazione di amore e di fede nella causa che lo avea tratto al sacrificio.

E ciò che è peggio ancora, il Governo per meglio raggiungere questo suo intento, ha travisato il carattere di quel movimento popolare, e, sto per dire, lo ha calunniato.

Non poteva cercare nè trovare alcun altro pretesto per onestare il suo operato.

La stampa, anche la stampa ministeriale, si maravigliò in quei giorni dei procedimenti tenuti